



SOS BAMBININO

rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

Via dalla strada

I PROGETTI di Sos Bambino

MARINA ISTITUTI VIVIBILI (Ucraina)

Due gli obiettivi principali, in parte già raggiunti, che prevedono la realizzazione di un ambulatorio psicologico alla "Casa del bambino" di Gorodeckij per il sostegno dei genitori e dei 125 bambini ospiti, e la ristrutturazione di 4 dei 6 fatiscenti servizi igienici all'istituto di Denyshy dove sono ospitati 120 bambini. La somma prevista di 33.000 euro, è stata raccolta ed inviata in loco. Per il completamento degli altri 2 servizi igienici a Denyshy servono altri 4000 euro. **(Responsabile del progetto: Andrea Bianco).**

LONDRINA (Brasile)

La costruzione del Centro comunitario polivalente come previsto da questo progetto in Brasile, è quasi stata completata. Il progetto prevedeva l'acquisto del terreno, la costruzione dell'opera muraria e l'allacciamento di acqua ed energia elettrica per una spesa di circa 18.000 euro, i fondi necessari sono stati raccolti attraverso attività organizzate tra il 2002 e il 2003 dalla nostra associazione e da donazioni di privati. In realtà sarebbero necessari altri 3000-4000 euro per completare l'arredo interno con cucina, tavoli, sedie, macchine per il cucito qualche armadio ecc. **(Responsabile del progetto: Giampaolo Bolzicco)**

KIEV 16 (Ucraina)

E' al suo 4° anno di attività, non ha scadenza e mira a coinvolgere nel tempo nuovi donatori. E' un progetto difficile ma che ha una specificità che lo rende particolarmente interessante: sostiene ragazzi/e che obbligatoriamente escono dagli istituti al compimento dei 16 anni. Questi ragazzi sono privi di riferimenti e sicurezze e la maggior parte di loro diviene preda dell'emarginazione sociale, della delinquenza, della droga o della prostituzione. Nel 2001 abbiamo sostenuto 6 ragazzi/e, nel 2002 undici, nel 2003 - considerata l'adesione al progetto e sulla base di una previsione di fondi - speriamo di poter aiutare altri 4 ragazzi. Il numero di ragazzi che hanno bisogno di aiuto è notevole e quindi vale il principio per cui più si hanno fondi a disposizione, più ragazzi si possono aiutare e più si può ampliare la sfera degli interventi. Nel 2002 sono stati 24 i sostenitori del progetto. **(Responsabile del progetto: Stefania Migliorini).**

BAMBINI IN FAMIGLIA (Ucraina)

E' un progetto indirizzato verso tre minori ucraini ai quali viene dato un sostegno economico che permette loro di studiare e allo stesso tempo di rimanere in famiglia, perché vivono con la sola pensione della nonna o con l'assegno statale, insufficienti in ogni caso. Il progetto è stato avviato per desiderio dei responsabili dell'associazione e per questo finora reso possibile da storni di contabilità dell'ente: sarebbe quindi necessario l'appoggio anche di donatori privati esterni. **(Resp. del progetto: Egles Bozzo).**

SAN RAFAEL (Ecuador)

Prevede la costruzione di un ambulatorio medico e il contratto con due medici che si devono occupare di una popolazione estremamente povera e un sempre più elevato numero di bambini abbandonati (ninos de rua) presso la Missione Giuseppina della città di San Rafael in Ecuador. Attualmente il poliambulatorio è in fase di realizzazione, ma da luglio di quest'anno è stato firmato un contratto con un medico che opera temporaneamente in un locale offerto della Missione Giuseppina; tale contratto è stato reso possibile dal contributo economico di una società sportiva. Speriamo di trovare altri donatori per il completamento dell'opera muraria e per il contratto con un secondo medico. **(Responsabile del progetto: Claudia Crimi).**

HANSEL E GRETEL (Romania, Bulgaria e Moldavia)

E' promosso dalla Commissione per le adozioni internazionali ed avviato in cordata con altre numerose associazioni che si occupano di infanzia abbandonata. Esso promuove il rientro nella famiglia di origine del minore o l'accoglienza in affidamento familiare o in casa famiglia. Permette di ridurre il fenomeno dei "bambini di strada" e di ridurre il disagio socio-economico delle famiglie. Il progetto si mantiene con i fondi forniti dallo stanziamento di competenza della CAI con deliberazione n° 2/2002. **(Responsabile del progetto: Barbara Gremes).**

INFANZIA AMICA (Romania)

Ha come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni di vita di bambini rumeni attraverso la soddisfazione di due bisogni fondamentali, quello materiale attraverso la fornitura di cibo, vestiario e alloggio, e soprattutto con la promozione di attività scolastiche. Il progetto iniziato nel gennaio 2002 è un progetto cosiddetto "aperto", che si avvale del coinvolgimento di sempre nuovi donatori ed è quindi senza scadenza. Periodicamente viene inviata una relazione, che assieme a foto e altro materiale di documentazione, sono disponibili in sede. Sono pertanto attese nuove adesioni, per le quali è necessario prendere contatto con la segreteria dell'associazione. **(Responsabili del progetto: Raffaella Silvestri e Gerardo Moncalvo)**

PER CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI

UNICREDIT - filiale di San Bortolo - Vicenza

ABI 02008 - CAB 11803

C/C N° 12280580

specificando nella causale per quale progetto

I figli non si comprano



Ancora un attacco dai giornali alle adozioni in Ucraina trascurando la serietà degli enti autorizzati e della Commissione italiana

Si intitolava “Gimcana adozioni” l’articolo sulle adozioni internazionali pubblicato dal settimanale “L’Espresso” n. 30, a fine luglio, che conteneva i soliti luoghi comuni sui paesi dell’est e sulla trasparenza delle procedure in Ucraina. Ho scritto quindi al giornale una lettera con alcune puntualizzazioni. Eccola.

“Da addetta ai lavori nel campo dell’adozione internazionale - sono presidente di un Ente, Sos Bambino International Adoption onlus, autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali (Cai) - noto che con l’estate è arrivato anche il solito attacco alle adozioni nei paesi dell’est ed in particolare, negli ultimi due anni, in Ucraina. Da responsabile di Ente ci ho fatto un po’ l’abitudine, da genitore no, come del resto tanti altri genitori che hanno vissuto l’esperienza in Ucraina e che mi hanno telefonato e faxato la loro indignazione.

Considerato che Sos Bambino è forse l’associazione più significativa in Italia per le adozioni realizzate in Ucraina, devo smentire categoricamente che vi siano parcelle da pagare ad avvocati per avere un bambino più o meno sano. Tanto meno risulta a questo Ente che: *“Spesso per avere un bambino più giovane e più sano bisogna pagare una parcella più alta all’avvocato che segue le pratiche”*. Di quale avvocato si parla? Tutti gli Enti che operano in Ucraina come in altri Paesi peraltro, sono autorizzati a farlo dalla Cai che vigila, controlla l’operato degli Enti e verifica ogni singola adozione autorizzando o meno l’ingresso del minore in Italia.

Non ci sono perciò avvocati compiacenti, almeno in Sos Bambino, a cui la coppia disinvoltata possa rivolgersi come lascia intendere la dichiarazione citata nell’articolo. La coppia è obbligata dalla legge a rivolgersi ad un Ente Autorizzato che la segue e la accompagna in tutto l’iter. La proposta di incontro con un minore avviene poi al Centro Adozioni di Kiev, organo preposto dallo stato ucraino a gestire la banca da-

ti dei bambini abbandonati. Quindi non ci sono coppie che si “muovono in assoluta libertà”. E poi c’è la serietà e la competenza dell’Ente il quale deve preparare i futuri genitori al fatto che si stanno accingendo ad accogliere un minore in difficoltà proveniente da uno stato che non ha ancora ratificato la Convenzione dell’Aja. In Ucraina le regole sono diverse dalle nostre, ma le coppie sono tenute ad osservare, con l’aiuto del referente dell’Ente sul posto, le regole imposte dalla legge italiana. A garanzia di questo l’Ente può mettere in atto alcuni strumenti come non concordare con l’adozione e bloccarne l’iter, demandando alla Cai il caso per gli opportuni provvedimenti.

C’è poi l’aspetto etico. Chi si occupa di minori deve trattare la materia con la necessaria cautela. Un bambino abbandonato è un bambino che ha vissuto una frattura tra il suo ambiente di origine e quello che lo ha accolto dopo la nascita, rimane una cicatrice indelebile di questo dolore. E questo non è un tema da trattare in termini scandalistici, il minore va protetto e riconosciuto anche nelle sue origini. Con questi attacchi a cadenza fissa si tenta di veicolare l’idea di una società che prima abbandona il minore e poi lo vende al miglior offerente: insomma nulla più di una compravendita.

Credo che gli Enti dovrebbero trovare quel minimo comune etico su cui poter sviluppare un codice deontologico che regoli anche questi aspetti. Così potrebbe essere più facile distinguere chi veramente opera in favore dei minori da chi li strumentalizza per sostenere una propria angusta idea di adozione.

Infine credo che i genitori dei bambini dei Paesi dell’est, negli ultimi due anni in particolare dell’Ucraina siano veramente stanchi di sentire parlare dell’adozione dei loro figli associata all’idea di corruzione e penso che i tempi siano ormai maturi affinché si organizzino a tutela dei loro figli e anche della propria dignità”.

N. 2 DICEMBRE 2003

Direttore
Responsabile: Daniela Bruna Adami
Direttore
Editoriale: Giampaolo Bolzicco
Segreteria: Marta Rossetto (tel. 0444.570309)
Direzione e redazione: via Monteverdi 2/a
Vicenza 36100 - tel. 0444.570309,
fax 0444.282584, e-mail: info@sosbambino.org
Editore: S.O.S. Bambino International
Adoption Onlus
Impaginazione: Cristina Maccà
Stampa: Editrice Veneta sas - Vicenza
Foto di copertina: Sergej Lebedev
Per ricevere la rivista: tel. 0444.570309

*Buon Natale e Buon 2004
dall'Associazione
Sos Bambino
e dalla Redazione*

L'associazione

IL DIRETTIVO
Presidente **Loreta Egles Bozzo**
Vicepresidente **Claudia Crimi**
Segretario **Giampaolo Bolzicco**
Tesoriere **Brunella Iloveri**
Consigliere **Mauro Viola**

**IL COLLEGIO DEI
REVISORI DEI CONTI**
Presidente **Paolo Fumo**
Componente **Virginia Gasparini**
Componente **Giancarlo Piazza**

sedi e orari

- ✓ Via Monteverdi n° 2/a,
36100 Vicenza
Tel. 0444 570309
Fax 0444 282584
dal Lunedì al Venerdì
8.30- 12.00 e 15.00- 17.00
- ✓ Via Thaon di Ravel n° 44,
36100 Vicenza
(presso la Sede della Circoscrizione n° 6)
solo su appuntamento
- ✓ Via San Colombano n° 43,
26900 Lodi
Tel. 0371 439325
Fax 0371 439927
dal Lunedì al Venerdì 9.30-13.30
e sabato 9.30-11.30
- ✓ Via Caponsacchi, 4
50126 Firenze
Tel. 055 6802546
Fax 055 6802546
Lunedì e Giovedì 14.00-18.00
Martedì 9.30-14.00
- ✓ SITO INTERNET:
<http://www.sosbambino.org>
E-mail Vicenza:
info@sosbambino.org
E-mail Lodi:
sosbambino@virgilio.it



Un "Cuore" li salverà

A Kiev è nato un Centro di riabilitazione per ragazzi di strada, scappati da casa o dagli orfanotrofi. E' gestito da un'associazione che dà loro cibo, vestiti, assistenza sanitaria e anche un'istruzione. • **A PAG. 7**

PRIMO PIANO

Ucraina, più rigore
Incontro con la direttrice
del Centro adozioni di Kiev **5**

**L'adolescenza sprecata
di Vasilikiv**
Un orfanotrofio, vicino Kiev,
dove manca tutto **6**

ATLANTE

Romania: non solo in istituto
I risultati del progetto
"Hansel e Gretel" **9**



Se il tribunale scoppia

Intervista a **GRAZIANA CAMPANATO**,
Presidente del Tribunale
per i minori di Venezia **13**

**Russia: sede unica
per gli enti**
Adozioni più facili? **10**

**Messico: Natale
a Cuernavaca**
Il rito della "posada" **11**

ATTUALITÀ

Tempi lunghi per un figlio
I dati Istat sulle adozioni
in Italia **12**

SCUOLA

Integrazione tra i banchi
Il convegno Cai a Firenze **14**

Maestri senza frontiere
Il corso di Sos Bambino
a Vicenza **16**

BREVI

17

SPECIALE

La festa di Sos Bambino **18**

Ucraina, più rigore

In ottobre Sos Bambino ha incontrato la nuova direttrice del Centro per le adozioni di Kiev e gli incaricati dell'Ambasciata italiana.

Le regole sono: procedure chiare e operatori preparati. Ma le coppie non verranno convocate prima di 3-4 mesi

di Egles Bozzo

Il primo impatto è con la fila d'attesa fuori degli uffici del Centro per le adozioni di Kiev, dove operatori si ammassano nel tentativo di entrare, con una "guardia" che impedisce l'accesso a chi non abbia un regolare appuntamento. L'appuntamento per noi c'è e non è difficile entrare. Nel corridoio interno adibito all'attesa finalmente si vede per la prima volta un'immagine di tranquillità e di serenità più consoni ad una coppia in procinto di ricevere la proposta di incontro con il proprio figlio, sicuramente più della "bagarre" che prima regnava in questi locali. Pochi minuti di attesa e siamo stati ricevuti.

Così è iniziato uno degli incontri della delegazione di Sos Bambino, che in ottobre si è recata a Kiev per incontrare la Eugenia Chernyshova Rodionivna, direttrice del Centro per le adozioni in Ucraina, e i nuovi incaricati dell'ufficio adozioni dell'Ambasciata italiana nella capitale.

La signora Chernyshova ha subi-

to manifestato interesse per le attività e la storia dell'ente. Aveva preparato per l'incontro in bella evidenza il numero speciale della rivista di Sos Bambino "Speciale Ucraina" del dicembre 2002 esordendo: "Già conosco la vostra associazione attraverso questa pubblicazione". Il suo interesse si è esteso alle attività di cooperazione e ai progetti che l'Ente ha in Ucraina.

Poi le regole: "Abbiamo appena restituito 250 pratiche al mittente - dice - nessuna di Sos Bambino: i documenti devono essere in regola, altrimenti non vengono accettati; gli operatori che avete qui devono avere una formazione psicologica e pedagogica: accompagnare una coppia non significa fare da interprete e da autista". Siamo d'accordo (finalmente - penso - c'è attenzione alla preparazione dei referenti). Tatyana che mi traduce dice che negli ultimi tempi è stato vietato l'accesso al Centro a 25 accompagnatori non ritenuti idonei dalla direttrice: di qui la "calca"

UCRAINA

L'adolescenza sprecata di Vasilikiv

Un orfanatrofio fuori Kiev in un palazzo fatiscente, dove mancano sedie, lavatrici, materiale per studiare, perfino i palloni da calcio. Dove non c'è neppure un poster a colorare le pareti grigie

A vederlo da fuori, un caserme grigio e trascurato, con le finestre rotte, più che un orfanatrofio sembra un vecchio manicomio abbandonato. E' l'internat di Vasilikiv, a due ore di strada da Kiev, dove vivono 230 tra ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni. Dovrebbe essere una scuola professionale per orfani, che al termine del corso di studi dovrebbe addirittura trovare loro un lavoro. Il che era abbastanza facile sotto il regime sovietico, che assorbiva questi giovani soprattutto nel settore militare. Ora invece non hanno neppure ciò che serve per studiare.

I ragazzi imparano a diventare autisti, ma manca la benzina, così non possono fare la pratica di guida; le ragazze studiano da sarte, ma solo quando ci sono dei soldi per comprare i fili per cucire.

“Lo Stato garantisce solo il 20% delle risorse - spiega la giovane direttrice dell'internato - che bastano appena per cibo e vestiti. Arriva qualche aiuto umanitario da fuori, ma non basta e abbiamo grosse difficoltà, soprattutto per garantire l'igiene”. Non possiamo darle torto.

Nel fatiscente bagno delle ragazze non c'è traccia di bidè, c'è una sola doccia e in molti lavandini manca il rubinetto. La lavatrice non funziona e mancano anche gli assorbenti igienici femminili.

A dire il vero mancano molte altre cose, a Vasilikiv.

L'edificio sembra non aver mai subito alcuna manutenzione da decenni e ogni cosa su cui si posa lo

sguardo è rotta o manca di qualcosa. Anche l'aula scolastica ha i banchi ma non le sedie.

Ma è un senso di tristezza definitiva che colpisce: l'unica nota di colore è un murale nel salone di ingresso, il resto del palazzo è completamente spoglio. Non un quadro, non un poster, come ci si aspetterebbe nelle stanze degli adolescenti. Anche quella che chiamano “sala della ricreazione” è vuota. Non c'è un tappeto, un quadro, un fiore, ci sono solo delle sedie rotte e la televisione è chiusa a chiave: “La ruberebbero per andare a venderla”, taglia corto la direttrice.

L'unica stanza vivace è quella degli specchi, dove le ragazze si ritrovano per ballare.

La palestra infatti è inagibile: ha un pavimento di legno scheggiato, i vetri delle finestre rotti e gli attrezzi quasi tutti inservibili. Non c'è neppure un pallone per far giocare a calcio i maschi. Ma cosa faranno tutto il giorno ‘sti giovani? E una volta arrivati all'età in cui devono obbligatoriamente uscire dall'orfanatrofio, cosa succede?

“Come istituto ci preoccupiamo di trovare loro un posto di lavoro - risponde la direttrice - anche se in realtà lo Stato dice solo di rimandarli da dove vengono, avvertendo per tempo quella municipalità che sta arrivando un orfano, perché gli venga trovata una sistemazione. Alcuni ritrovano là dei parenti, altri vengono sistemati in case per studenti. Altri rimangono qui oltre l'età massima, in attesa di sapere dove



La palestra dell'orfanatrofio di Vasilikiv, nella regione di Kiev, è inagibile. Il pavimento di legno è tutto consumato e scheggiato, gli attrezzi sono inservibili, la grande finestra ha molti vetri rotti. Ma è l'intero istituto ad avere bisogno di una ristrutturazione generale

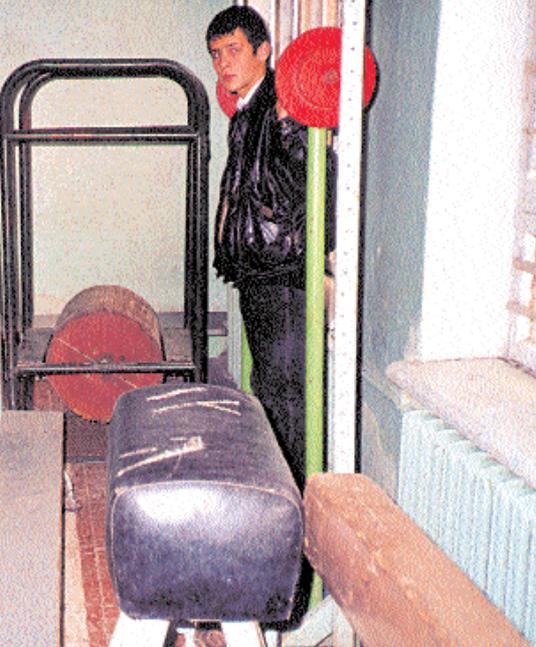
mandarli. Per alcuni ragazzi abbiamo trovato un lavoro in aziende o degli sponsor per farli studiare all'università. Ma è molto difficile per loro affrontare il mondo fuori dell'istituto: molti escono di qui arrabbiati con uno Stato che non si è mai occupato di loro, altri erano già scappati prima, convinti di non avere futuro, di non poter migliorare in nessun modo la situazione”.

Daniela Bruna Adami

UCRAINA PIU' RIGORE

esterna e la necessità della guardia.

Chiede una conferma scritta dei nomi dei referenti dell'Ente e la procura fin dal momento del deposito della pratica. Mi sembra corretto, in questo modo si evita che operatori possano “infilarsi tra le pratiche” utilizzando il nome di un Ente anche quando seguono pratiche private o di altre organizzazioni. “Potete depositare le vostre pratiche - dice - ma prima di 3-4 mesi non sarà possibile considerare le richieste. Scriveremo direttamente alla famiglia per avvisare indicativamente in quale mese saranno convocate”. Questo va meno bene. L'impressione generale è che ancora la direttrice non posseda in pieno la situazione dei minori in Ucraina ma che si stia organizzando e che voglia operare in modo nuovo e rispettoso della convenzione dell'Aja che l'Ucraina si accinge ad accogliere. Se alle parole seguiranno i fatti, forse qualche problema di meno per le coppie italiane che



KIEV

Un "Cuore" li salverà

Sono in aumento i ragazzi che vivono per strada, fuggiti da una famiglia violenta o da un istituto. Per sfuggire alla fame e al freddo sniffano la colla. Per aiutarli è nato un Centro di riabilitazione che dà loro cibo, vestiti, assistenza sanitaria, li fa studiare e trovare un lavoro. In una parola: li fa tornare a vivere

di Daniela Bruna Adami

Sono molti, troppi. I ragazzi di strada a Kiev sono sempre più un fenomeno sociale. Almeno 5mila, secondo le stime degli operatori sociali, quasi tutti provenienti da fuori Kiev e arrivati nella capitale per avere una chance in più di sopravvivere. Hanno 15-16 anni, ma ce ne sono anche di più piccoli, perfino di 7-8

anni. Ne abbiamo incontrati, durante il viaggio di ottobre in Ucraina di Sos Bambino, di quelli che vivono nella metropolitana della Riva Sinistra: poco più che bambini, che la fame, la troppa colla sniffata e i pericoli cui sono esposti quotidianamente (criminalità, pedofilia, prostituzione) hanno fatto crescere troppo in fretta.

Due anni fa è nato a Kiev un Centro di riabilitazione per questi ragazzi, messo in piedi da un'associazione

di ispirazione cristiana, "Cuore aperto", il cui presidente è Andrey Voytenko. Il Centro è piccolo, poco più di 60 metri quadrati, al piano terra di un casermone nel quartiere periferico di Goloseevsky, ed è diretto da Nikolaj Kuleba, un giovane ex manager del settore chimico che ha lasciato tutto per dedicarsi al recupero e soprattutto al reinserimento sociale di questi ragazzi. "La gente preferisce non vedere il problema. E anche i politici fanno fatica a capire quanto è grave la situazione - racconta Kuleba -. Il problema più grande è trovare loro una sistemazione, terminato il periodo al Centro. Molti di loro sono scappati dalla famiglia o da un orfanotrofio, dove difficilmente vogliono ritornare. Il nostro lavoro quindi punta al reinserimento in famiglia solo quando questo è possibile, quando cioè i ragazzi non scappavano da una situazione peggiore della strada. Altrimenti bisogna trovare loro una casa-famiglia. Stiamo proprio cercando i fondi per comprare un terreno fuori città dove costruire una decina di case di questo genere. Nel frattempo la Circoscrizione del quartiere dove abbiamo l'attuale sede, ci ha dato uno spazio molto più grande, che stiamo sistemando, nel quale potremo ospitare più ragazzi e per più tempo".

Nicolaj Kuleba ha iniziato portando aiuto (cibo, vestiti, coperte) ai ragazzi direttamente sulla strada, insieme alla moglie, con la quale condivideva l'anelito missionario di solidarietà cristiana. Il passo successivo è stato creare un luogo dove ac-

segue da pag. 5

intendono adottare in Ucraina.

La conferma viene da Xavier Pinto-ri, dell'Ambasciata italiana a Kiev, che l'Ucraina ha "depositato gli strumenti di ratifica per la Convenzione Aja il 2 aprile 2003 presso il ministero degli Esteri dei Paesi Bassi. Il 23 ottobre è entrata in vigore. Due Paesi hanno obiettato e quindi non avranno le agevolazioni delle legalizzazioni ecc." L'Ucraina - dice - ha già fatto sapere che i due mesi stabiliti per costituire gli uffici competenti non saranno

sufficienti e che pensano di essere pronti a gennaio. I ministeri ucraini interessati sono Giustizia, Affari esteri ed Educazione e scienza. Ci viene espressa la disponibilità al supporto per successive fasi di accreditamento.





L'aula scolastica del Centro di riabilitazione per ragazzi di strada, nel quartiere di Goloseevsky, a Kiev, gestito dall'associazione "Cuore aperto"

coglierli per qualche ora: "ma abbiamo visto subito che non bastava - spiega - perché molti ragazzi erano per strada anche da 5-7 anni e ormai era difficile recuperarli in quel modo, serviva un lavoro più lungo e completo. Così è nato il Centro di riabilitazione, cercando nel contempo di convincere lo Stato del fatto che questi ragazzi non possono stare in orfanotrofio e che occorrono strutture diverse".

Il Centro vive grazie a donazioni di benefattori, aziende, associazioni, gente comune. Vi dormono ogni notte almeno sei tra bambini e ragazzi, sotto la sorveglianza di un adulto, durante il giorno ne passano una trentina, in un anno entrano nel percorso di riabilitazione circa 200 ragazzi. Alcuni vivono lì da quasi un anno. Ricevono cibo e vestiti, si lavano, vengono visitati da un medico e se ci sono problemi dermatologici o hanno i pidocchi, cosa piuttosto frequente, vengono curati. Nel caso di problemi più seri, il Centro è convenzionato con gli ospedali.

Ma ci sono delle regole. La prima, tassativa, è: niente più colla. La colla è la droga dei bambini di strada, perché costa poco, si trova dap-

per tutto e basta respirarla per ottenere l'effetto. "Non si sente più la fame né il freddo" racconta uno dei ragazzi ospiti del Centro. Altra regola: frequentare regolarmente. Oltre all'assistenza immediata, infatti, i ragazzi frequentano una scuola interna, perché molti ragazzi fanno ancora fatica a leggere e scrivere e comunque devono continuare a studiare, per poter poi imparare anche un lavoro.

Il Centro li aiuta anche a trovare un'occupazione, molto spesso presso gli stessi benefattori. Sugli scaffali vediamo testi scolastici di grammatica e matematica, storia e geografia, oltre alla Bibbia e a testi di catechismo editi in Germania. "Il passo successivo - spiega Kuleba - è tenere separati i ragazzi appena contattati da quelli già in parte recuperati. Speriamo di riuscirci all'inizio del 2004, quando potremo trasferirci nella nuova sede, grande cin-

que volte quella che abbiamo ora".

L'obiettivo finale è sempre il reinserimento, possibilmente in famiglia: per questo "Cuore aperto" lavora anche in collaborazione con i servizi sociali per la riabilitazione delle famiglie. Nel caso i ragazzi siano scappati da un orfanotrofio, aggiunge Nikolaj, il discorso è più complicato, perché sono soggetti che non accettano facilmente delle regole e spesso non erano stati accettati nel gruppo dell'orfanotrofio.

Al Centro vediamo anche delle ragazze. Ne avevamo viste anche per strada. Il direttore del Centro conferma quello che temevamo: "Il problema con loro è la prostituzione: iniziano anche a 9-10 anni di età e le più grandi insegnano il mestiere alle più giovani. C'è stato un caso di una ragazza di 14 anni che frequentava il Centro, che ha venduto una bambina di 10 anni ad un cliente per 10 hrivne: l'abbiamo sbattuta fuori. Spesso arrivano sulla strada quando hanno già subito abusi in famiglia, dal compagno della mamma o dai fratelli. In questo caso diventa fondamentale trovare loro una casa di accoglienza, ed è quello che speriamo di realizzare presto". □

ROMANIA

Non solo in istituto

Le alternative alla strada o all'orfanotrofio esistono: lo ha dimostrato il progetto "Hansel e Gretel" attivo anche in Moldavia e Bulgaria per arginare il fenomeno dell'abbandono dei bambini

Ultime battute del progetto "Hansel e Gretel", per il quale è stata organizzata a Sofia il 28 novembre la conferenza finale, per presentare i risultati raggiunti, valutare le possibili alternative all'istituto e fare il punto sulla situazione dei bambini abbandonati e della loro cura, sia da un punto di vista normativo che sostanziale.

Il progetto Hansel e Gretel è stato il primo progetto approvato e cofinanziato dalla Commissione per le adozioni internazionali (Cai) nell'ambito delle attività di cooperazione previste dalla Convenzione dell'Aja ed è stato realizzato da una rete di partenariato fra Enti autorizzati, che vede assieme ad Sos Bambino anche l'Anpas, l'Airone e l'Aiau. Lo scopo del progetto è quello di promuovere la deistituzionalizzazione dei bambini, mediante il rientro nella famiglia di origine o l'accoglienza dei minori in affidamento familiare o in casa famiglia, di ridurre il fenomeno dei "bambini di strada" e di ricostruire l'autonomia dei ragazzi.

Per Sos Bambino erano presenti Claudia Crimi, vicepresidente, e Barbara Gremes, responsabile del progetto. Oltre agli esponenti degli altri partner del progetto dall'Italia, dalla Romania e dalla Moldavia, è stato invitato il portavoce del ministero della Giustizia, dell'Educazione e della Scienza bulgari ma, soprattutto, hanno partecipato alcuni direttori di istituti in Bulgaria. Obiettivo principale della conferenza, infatti, è stata la presentazione dei risultati del progetto al Governo bulgaro e ai responsabili delle strutture che accolgono i minori, in quanto possono

Barbara Gremes con i bambini del progetto "Hansel e Gretel"



fornire loro interessanti spunti di riflessione su possibili alternative alla istituzionalizzazione dei bambini abbandonati.

Con la conferenza, inoltre, si è inteso favorire il confronto e lo scambio di buone pratiche sulla prevenzione all'abbandono e sull'inserimento sociale dei bambini abbandonati. Dall'analisi della situazione attuale in tutti i Paesi in cui si è realizzato il progetto era emerso che le cause che determinano l'incremento del fenomeno della istituzionalizzazione dei minori sono da individuarsi essenzialmente: nella povertà delle famiglie che non sono in grado di assicurare il minimo sostentamento dei bambini, nella cultura diffusa di poter contare sull'intervento dello Stato per la cura dei bambini deresponsabilizzando i genitori naturali, nella mancanza di servizi sociali territoriali di preven-

zione e recupero, nell'aumento delle famiglie monoparentali, nell'assenza di strumenti di prevenzione dell'abbandono.

Individuate tali cause, gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti attraverso una serie di azioni quali una serie di attività formative per la riqualificazione degli operatori degli istituti coinvolti e l'aggiornamento degli insegnanti della scuola pubblica, la sensibilizzazione nelle scuole e nelle famiglie, la creazione di una casa famiglia ed infine il coinvolgimento per i ragazzi più grandi degli istituti in varie attività, per un miglior utilizzo del loro tempo libero e per l'avviamento di una loro professionalità (progetti estivi di ristrutturazione dell'istituto, corsi di computer, inglese e cucito ecc.).

Nell'ambito dell'aggiornamento degli insegnanti della scuola pubbli-



I bambini del progetto "Hansel e Gretel". Foto di gruppo per gli amici italiani. "Hansel e Gretel" è il primo progetto approvato e cofinanziato dalla Commissione adozioni internazionali italiana, nell'ambito della cooperazione prevista dalla Convenzione dell'Aja

ca, Sos Bambino ha realizzato la formazione degli insegnanti della scuola pubblica, della scuola per Rom di Valea Lui Stan e della scuola materna Caritas del Comune di Brezoi.

La proposta di percorso formativo è stata elaborata in base a quanto emerso nelle fasi precedenti di realizzazione del progetto "Hansel e Gretel". Sono stati proposti alcuni incontri con gli insegnanti per favorire l'individuazione di risorse e le possibilità di attuazione della prevenzione del disagio dei minori e di sostegno alle famiglie in difficoltà.

In base alle priorità segnalate dagli insegnanti, è stato attivato il doposcuola per i bambini della scuola elementare e media, utile per costruire rapporti comunitari, scambio di informazioni e di relazioni interpersonali, al fine di disincentivare la frequentazione della strada. Un progetto pilota realizzato in collaborazione con l'autorità comunale, che

sostiene il personale ausiliario coinvolto e che offre la completa copertura finanziaria per le spese di gestione dei locali ma, soprattutto, con alcuni insegnanti della scuola pubblica che hanno dato la loro disponibilità a titolo volontario, un elemento, questo, assolutamente insolito per questi Paesi.

I risultati dell'attività di Sos Bambino, quindi, così come quelli raggiunti dagli altri partner nei rispettivi Paesi di competenza, hanno suscitato notevole interesse nelle autorità locali per la novità delle soluzioni finalizzate alla prevenzione dell'abbandono dei minori e delle alternative alla istituzionalizzazione ma, quel che più importa, hanno dimostrato come anche in quei Paesi l'attività di volontariato, prima estranea alla loro cultura, possa essere presa in considerazione per la tutela dei bambini in difficoltà e a rischio di abbandono. □

RUSSIA

Sede unica per gli enti

Accordo triennale con la Cai per velocizzare le procedure adottive

Adottare in Russia, dopo la riapertura delle attività, si è rivelato non facile: poche sono state le adozioni realizzate nel 2003 e ancora oggi le informazioni sanitarie fornite dall'autorità straniera non servono a dare un quadro chiaro dello stato di salute del bambino.

Gli enti italiani accreditati nella Federazione Russa e la Commissione adozioni internazionali (Cai) hanno sottoscritto il 4 novembre un accordo per un piano di interventi nel prossimo triennio.

L'intesa sottoscritta dal ministro per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo, sarà proposta alle autorità della Federazione Russa con uno stanziamento complessivo nel triennio di 2 milioni 100mila euro finanziati in parte dalla Cai in parte dagli enti autorizzati.

Il programma prevede anche l'apertura di una sede comune permanente italiana con la partecipazione di Commissione, enti autorizzati, Regioni, che dovrebbe servire a fornire servizi alle coppie di aspiranti genitori che dall'Italia si recano in Russia per espletare l'iter. L'utilizzo comune di un pool di traduttori, strutture logistiche ed altro porterà ad un contenimento dei costi, un abbrevio delle procedure e dei tempi.

Tra le parti che hanno sottoscritto l'accordo, in tutto 12 enti, c'è anche Sos Bambino, nella convinzione che l'intesa possa rivelarsi utile per velocizzare le procedure adottive.

Gli organi direttivi dell'ente sono comunque attivi anche a livello locale, nelle regioni ove opera, per identificare strategie utili al miglioramento della situazione. □

MESSICO

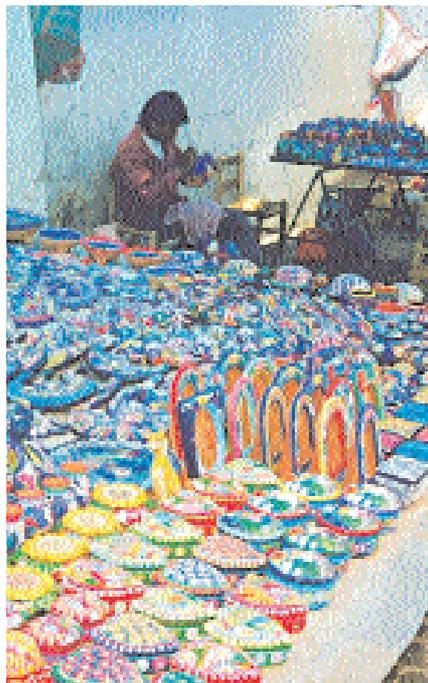
La volta scorsa avevamo parlato della nostra adozione in Messico. Ed eccoci ancora a parlare di questo Paese. Il Messico l'abbiamo conosciuto perché ci siamo trasferiti per lavoro, precisamente a Cuernavaca, splendida città a circa 80 km a sud di Città del Messico. Questo Paese ha segnato per sempre la nostra vita per tanti motivi, primo fra tutti le persone. Ma come dimenticare il clima, la natura, il cibo, i profumi, gli odori e "dulcis in fundo" i tramonti. Il Messico appare agli occhi del turista pieno di contraddizioni, non esistono vie di mezzo. Povertà e miseria si scontrano con il lusso più sfrenato. Il nostro primo "incontro" con il Messico durò una settimana, nel febbraio '96, per vederlo prima di accettare un contratto di lavoro. Il viaggio ci sembrò non finire mai e anche Città del Messico, vista dall'alto, all'arrivo ci sembrava infinita. Questo fu il nostro primo "contatto" con gli "odori della città". Questa prima esperienza ci lasciò sconvolti in positivo e in negativo. Ci sentivamo come spettatori di un film e allo stesso tempo parte integrante di quella realtà così diversa da quella vissuta, ma così affascinante e sconvolgente. E fu così che accettammo l'offerta di lavoro.

Amore? Crediamo che così si possa definire il sentimento che ci lega a questo Paese e alla sua gente. Il Messico attuale è frutto della fusione della cultura india e spagnola, un incontro che non è stato fraterno, ma molto violento. E alla fine ha prevalso il dominio spagnolo. Pertanto le tradizioni, le feste e la stessa lingua sono frutto di questa "fusione". Ad esempio lo spagnolo è la lingua predominante e ufficiale, ma si tratta dello spagnolo messicano, con termini indios, e non di quello castigliano, la lingua letteraria e ufficiale della Spagna.

Per quanto riguarda le feste, il calendario comprende quelle classiche, ma anche legate alla storia locale come il 5 maggio, anniversario della vittoria sui francesi a Puebla, nel 1862, o il 15 settembre, festa dell'indipendenza dalla Spagna nel 1821. Anche le feste classiche qui

Natale a Cuernavaca "Posada" e neve finta

Abeti di plastica ma anche tradizioni antiche nella festa più caratteristica dell'anno



hanno un sapore speciale, diverso da quello che viviamo in Europa. Il 2 novembre, giorno dei morti, è una festa nel vero senso della parola: niente è triste in Messico, in alcune località le cerimonie richiamano i riti di adorazione degli antenati: i familiari erigono piccoli altari all'interno delle loro case e nei cimiteri in onore dei morti, raccogliendo e deponendo oggetti, cibi e bevande preferite dei cari defunti. Il visitatore, anche sconosciuto, sarà accolto come una persona di famiglia e invitato a partecipare alla festa e in tutte le panetterie e i mercati si vendono pani e dolci dalla forma di scheletro. Ovunque vengono esposti scheletri e teschi di cartapesta.

Anche il Natale viene vissuto in un'atmosfera molto particolare. Il giorno di Natale è preceduto da una simpatica e popolare tradizione (che

risale alla metà del XVI secolo), "las posadas". Si rievoca l'arrivo di Giuseppe e Maria a Betlemme e la loro ricerca di un alloggio. "Dar posada" vuol dire ospitare un viandante. Nelle "posadas" un corteo segue Giuseppe e Maria, rappresentati da due bambini abbigliati in costume, che chiedono "posada". Prima di arrivare alla casa dove verranno accolti, si fermano a chiedere ospitalità presso le altre case con esito negativo, il tutto accompagnato da canti, litanie e preghiere. Una volta raggiunta la casa prescelta ed essere stati accolti, gli ospiti si uniscono in una preghiera comune. Al termine la famiglia ospitante offre dolci e bevande e si finisce con il gioco della "piñata" che i bambini a turno dovranno rompere per spartirsi i dolci, frutta candita e giocattoli che vi sono contenuti.

Chi decide di fare una vacanza in Messico in questo periodo dell'anno, si troverà di fronte ad alberi di Natale rigorosamente di plastica, abbondantemente spolverati di neve finta: le alte temperature non permetterebbero ad un abete di sopravvivere. Però il Messico rimedia con la sua rigogliosa natura e vi potrete rifare gli occhi con gli alberi di stella di Natale (dette "noches buenas") con i loro fiori di color rosso vivo, e con le multicolore bungavillee.

Ci sarebbe molto ancora da dire sul Messico. Speriamo di averne fatto entrare un po' in casa vostra e che un giorno abbiate l'occasione di visitare questo straordinario e indimenticabile Paese. Auguriamo a voi e alle vostre famiglie "Feliz Navidad y prospero año nuevo" e naturalmente "¡que viva Mexico!".

Enrico, Silvia, Giulia e Beatrice

I DATI ISTAT

Tempi lunghi per un figlio

Crescono le adozioni effettive, ma per ogni minore italiano adottabile ci sono almeno 12 richieste giacenti nei tribunali. Così le coppie cercano all'estero

di **Simone Battaglia**

Secundo una recente ricerca dell'Istat, tra il 1996 e il 2001 in Italia c'è stato un incremento dei provvedimenti emessi dai Tribunali per i minori. Il maggiore carico di lavoro riguarda, in primo luogo, gli interventi di limitazione e di decadenza della potestà, passati dai 5.779 del 1996 agli 11.587 del 2001, mentre risultano in calo gli allontanamenti del minore dalla residenza familiare (dai 2.632 del 1996 ai 1.796 del 2001).

L'altro fattore di accumulo delle pratiche sui tavoli dei tribunali riguarda le adozioni. Per capire meglio questo fenomeno è necessario distinguere i dati relativi alle adozioni di minori italiani da quelli legati alle adozioni internazionali. Nel primo caso, infatti, le coppie che vogliono adottare un minore possono presentare domanda a più di un tribunale, mentre per l'adozione di un bambino straniero può essere fatta una sola richiesta, presso il tribunale dei minori del luogo di residenza della coppia.

Nel 2001, le domande di adozione di bambini italiani sono state 13.580. Per quanto sia "gonfiato" dalle domande "doppie" presentate nei diversi tribunali, il dato è comunque significativo se si mette in relazione con le 9.374 richieste registrate nel 1996, e ancora di più se si considera la contemporanea flessione delle dichiarazioni di adottabilità. Dai 1.328 minori adottabili nel 1996 si è infatti passati ai 1.096 del 2001: significa che per ogni minore italiano adottabile ci sono più di 12 richieste giacenti in tribunale. Anche le adozioni effettive sono cresciute, passando dalle 1.455 del '96 alle 1.945 del 2001,



ma è un incremento lento rispetto al boom delle richieste presentate dalle coppie. E c'è il paradosso dei minori dichiarati adottabili che non vengono affidati a famiglie, molto spesso perché già adolescenti o ritenuti comunque troppo grandi.

Di fronte a queste difficoltà e ai ritardi accumulati dai tribunali per lo smaltimento delle richieste, numerose famiglie italiane si stanno orientando verso l'estero. Secondo l'Istat, tra il 1996 e il 2001 i dati relativi alle adozioni internazionali sono cresciuti in maniera omogenea: mentre le domande di adozione presentate dalle coppie sono passate da 5.734 a 7.887, infatti, le adozioni effettivamente completate sono incrementate di oltre mille unità, dalle 2.810 del 1996 alle 3.915 del 2001.

Complessivamente, nel 2001 in Italia sono state effettuate 5.860 adozio-

ni, contro le 4.265 del 1996. La maggior parte di esse si è concentrata nel Nord Italia (44,06%), rispetto al Sud (32,54%), e al Centro (23,40%). Tra i ventinove tribunali per i minori presenti in Italia, nel 2001 quello di Milano ha ricevuto il maggior numero di richieste d'adozione (6.454) mentre a Napoli spetta il primo posto per le richieste smaltite (5.590). Il magistrati che lavorano di più però appartengono al tribunale di Venezia, l'unico presente in Veneto: in media, ognuno di loro nel 2001 è stato appesantito di 404 nuove pratiche (la media nazionale è di 184), che hanno portato l'indice di carico a quota 1.273 (media nazionale di 480). I magistrati veneziani sono al primo posto anche nell'indice di smaltimento annuo, che ha raggiunto quota 425, mentre in media ogni magistrato italiano smaltisce 169 pratiche all'anno. □

INTERVISTA A GRAZIANA CAMPANATO

Se il tribunale scoppia

Il presidente per i minorenni di Venezia:
 “Le richieste di adozione aumentano,
 ma i giudici sono pochi e il lavoro si accumula”



Graziana Campanato, presidente
 del tribunale per i minorenni di Venezia

“Il tribunale per i minorenni di Venezia ha un indice di sopravvenienza che è più di due volte superiore rispetto a quello nazionale. Significa che, ogni anno, ognuno dei nostri magistrati ha 404 nuove richieste di adozione da affrontare. Senza contare quelle giacenti. E' chiaro che siamo in difficoltà”.

Graziana Campanato, presidente del tribunale per i minorenni di Venezia, parla dei dati Istat del 2001 con un misto di orgoglio e di preoccupazione. Secondo l'istituto di ricerca, il Tribunale che presiede è il più efficiente d'Italia in tema di richieste d'adozione esaminate e concesse. “Nel 2001 ogni magistrato di questo tribunale ha smaltito 425 pratiche. E' un dato lusinghiero, ma allarmante. Qui a Venezia siamo solo 6 giudici togati e 26 onorari, cioè esperti delle varie discipline umanistiche che compongono i collegi. Il problema è che abbiamo migliaia di domande giacenti, e faticiamo molto a smaltirle. Abbiamo più volte chiesto un ampliamento dell'organico al Ministero, ma non l'abbiamo mai ottenuto”.

E così le pratiche si accumulano.
 “Vogliamo far capire che i ritardi nello smaltimento delle pratiche possono dipendere da carenze di personale. In generale il sistema della Giustizia è in affanno, e il Veneto è una delle regioni che ha mezzi più limitati, nell'ambito dei minori come in altri”.

Quali sono le ragioni di questo ritardo?

“Il Veneto ha un solo tribunale per i minori, quindi il rapporto tra magistrati e cittadini è molto alto. In generale, comunque, c'è un problema di risorse. La legge prevede che le condizioni economiche di una famiglia non debbano influire sulle possibilità di adottare, ma spesso non è così. La Regione sta facendo molto, ma non tutto. I provvedimenti del tribunale devono avere il supporto della politica, servono nuovi fondi”.

■ **“Ognuno di noi nel 2001 ha smaltito 425 pratiche. E' un dato lusinghiero ma allarmante. Le adozioni internazionali hanno rivoluzionato il nostro lavoro”**

Al di là dei ritardi e della difficoltà, quello delle adozioni dei minori è un fenomeno in crescita. In particolare, il Veneto è una delle regioni che adotta di più.

“Ogni anno il nostro tribunale riceve 900 domande di adozioni internazionali e 700 di adozioni nazionali. Complessivamente, in un anno riusciamo a soddisfare circa 500 domande. Dal punto di vista delle richieste, la nostra regione è all'avanguardia. Non è detto che rispetto ad una volta ci sia più bisogno di adozioni. Anzi, per fortuna i bambini veneti da adottare sono sempre meno. Sicuramente però c'è più attenzione all'adozione, anche per motivi sanitari”.

Come è strutturato questo fenomeno?

“Oltre che sulla generosità delle famiglie, possiamo affidarci ad una rete di volontariato sociale molto estesa. Ma questa rete deve essere sostenuta. Per svolgere il proprio ruolo, il tribunale ha bisogno di aiuto”.

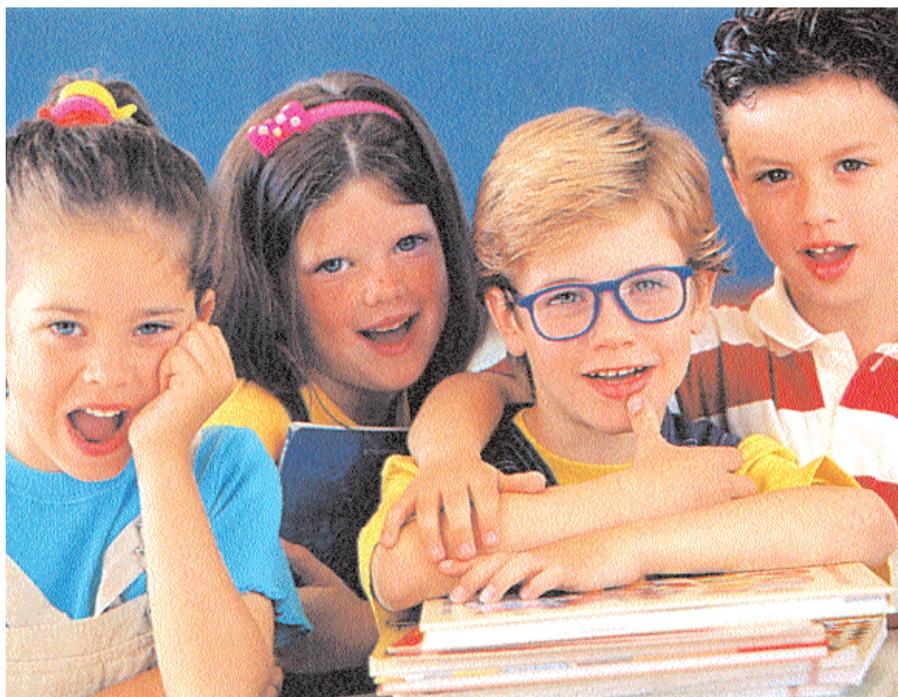
Negli ultimi anni anche le famiglie venete sembrano orientarsi verso l'adozione internazionale.

“Per noi si tratta di una rivoluzione nel lavoro. Oltre alla valutazione delle coppie che chiedono l'adozione, dobbiamo rapportarci con le sentenze d'adottabilità straniere. Esistono molte problematiche di diritto internazionale. E poi bisogna entrare in contatto con i servizi sociali dei vari Stati: recentemente sono andata per una settimana in Bielorussia”.

Da dove arrivano i bambini stranieri adottati?

“Recentemente c'è stato il boom degli arrivi dall'Est Europa. Brasile, Colombia, Etiopia, Nigeria rimangono comunque ai primi posti”.

Simone Battaglia



CONVEGNO DI FIRENZE

Integrazione tra i banchi

Difficoltà linguistiche e diversità culturali: sono questi problemi segnalati nella ricerca della Commissione adozioni internazionali sull'inserimento scolastico dei bambini adottati

È stata presentata a Firenze, il 13 e 14 novembre, nell'ambito del convegno "Bambini adottati da altri paesi, nuovi contesti di vita", promosso dal Ministero per le Pari opportunità presso l'Istituto degli Innocenti, la ricerca effettuata dalla Commissione per le adozioni internazionali (Cai) sull'inserimento scolastico del bambino straniero adottato in Italia, la prima indagine del genere pubblicata finora.

Il convegno, oltre alla presentazione dei dati, ha sottolineato l'importanza da parte del territorio della presa in carico consapevole della famiglia che adotta, passaggio fondamentale, secondo la presidente della Cai Melita Cavallo, per la riuscita

di un progetto adottivo. "Una buona adozione - ha detto - è frutto dell'integrazione del bambino nei diversi contesti: la famiglia allargata, il gruppo dei pari, la scuola e ogni altro luogo di socializzazione. E la scuola, come primo vero impegno sociale del bambino, assume in questo senso un'importanza fondamentale". "La scuola è il luogo formativo che viene subito dopo la famiglia - ha detto ancora la Cavallo - o forse addirittura prima, e da questo si comprende quanto sia importante la preparazione degli insegnanti di fronte ad un alunno adottato".

L'indagine si basa su questionari fatti compilare da genitori adottivi e da insegnanti, con la consulenza de-

L'INTERVENTO: Galli

Cultura che emigra

"Il bambino adottato appartiene a una cultura che emigra". Ha esordito così la psicoterapeuta Jolanda Galli, parlando a Firenze sul tema del salto culturale del bambino adottato. "È un soggetto solo, in uno stadio evolutivo in cui è dipendente dagli altri e perde facilmente i riferimenti culturali. Questo ha conseguenze emotive che restano anche se il bambino viene adottato quando è molto piccolo".

"Il bambino è una minoranza" ha continuato la Galli "che ha pochi e deboli mezzi per sostenere una maggioranza (famiglia, società, scuola): se la nuova realtà non cerca di plasmarlo, riuscirà ad integrarsi; se invece il passaggio non è rispettoso delle sue fasi emotive, il bambino andrà incontro ad un esproprio di elementi fondamentali della sua personalità. E il segno primo di questo esproprio è il cambiamento del nome. I personaggi della cultura, della scienza, della musica, del paese di origine sono elementi culturali positivi per il bambino, che compensano quelli negativi dell'abbandono e della povertà".

"Con l'adozione il bambino perde anche le cose positive che aveva vissuto prima, oltre ai riferimenti ambientali. È un po' come certi protagonisti delle fiabe: Pollicino che lotta contro l'abbandono, Superman che arriva dallo spazio in un mondo che non conosce. In istituto può aver avuto un ruolo di leader, di fratello, o altro, un ruolo che può confliggere con il nuovo ruolo pre-assegnato dalla famiglia e dalla società, per esempio a scuola. E la scuola è l'ambiente più delicato, che i bambini adottati possono scambiare per un istituto, è il luogo dove si possono accentuare le fratture con la cultura d'origine".

gli enti autorizzati, tra cui anche Sos Bambino.

In totale hanno risposto 394 genitori (77,1% delle interviste richieste) e 250 insegnanti (57,9% del totale delle richieste) la maggior parte delle elementari. Dei bambini presi in esame, il gruppo più numeroso è quello di origine ucraina, il 21%.

Il 70,4% degli insegnanti valuta in modo positivo l'inserimento scolastico dei bambini stranieri adottati, indicando come problema principale quello linguistico (57%), mentre per quanto riguarda la socializzazione, le difficoltà derivano da disturbi del comportamento, scarsa padronanza della lingua, diversità culturali, ma ben il 27% degli insegnanti non riscontra alcuna difficoltà di socializzazione.

Sempre secondo la ricerca, solo il 26% degli insegnanti utilizza la storia personale dei bambini adottati nell'attività di classe, come possibile aiuto alla socializzazione con gli altri bambini; non solo: il 48% degli insegnanti ammette di essere poco preparato ad affrontare le difficoltà legate alle diversità etniche, e ancor più nei confronti del bam-

bini adottati.

Nonostante l'integrazione scolastica, si legge nella relazione conclu-

■ Solo il 26% dei docenti usa la storia del bambino come attività di classe e ben il 48% ammette di non essere preparato a questo compito

siva, sia ritenuta sostanzialmente positiva, gli insegnanti suggeriscono di potenziare la collaborazione tra insegnanti e famiglie e aumentare la presenza dei "mediatori culturali", ad oggi ancora scarsa.

Il convegno ha visto la partecipazione di giudici, psicologi, docenti universitari, giornalisti, pedagogisti, i rappresentanti delle autorità di alcuni paesi di origine dei bambini e i rappresentanti di alcuni enti au-

torizzati (Sos Bambino era tra questi) che hanno presentato la propria esperienza nei confronti della scuola. Un tema, quello della scuola, che si è portato dietro inevitabilmente una serie di considerazioni sulle modalità e difficoltà di integrazione del minore straniero adottato, sui suoi diritti individuali e sul confronto-scontro dei modelli culturali. Riguardo quest'ultimo punto, il giudice onorario del tribunale per i minorenni di Milano, Gabriella Merguici, ha sottolineato come "ci sia la tendenza a considerare il passato del bambino come una scatola vuota, da riempire con nuovi contenuti e nuovi ritmi di vita. Invece i tempi e i ritmi del diventare figlio sono diversi da quelli per diventare genitore, e una conquista di oggi può bloccarsi domani.

L'adozione è uno sradicamento dal paese d'origine? - si è chiesta la Merguici - Vero e falso: l'ambiente geografico non significa ambiente familiare. Ma occorre tenere presente che nel passato del bambino ci sono dei buchi neri indelebili".

Daniela Bruna Adami

LO PSICOLOGO D'ANDREA

Nonna, mi racconti la mia storia?

L'adozione come atto pubblico, non privato, vede impegnati non solo i genitori, ma la famiglia allargata. Lo afferma Toni D'Andrea, psicologo e psicoterapeuta familiare che collabora con il tribunale dei minori di Roma, intervenuto al convegno fiorentino all'Istituto degli Innocenti. "E' la famiglia allargata, in primis i nonni, che deve accettare l'adozione, senza colpevolizzare la coppia che non riesce ad avere figli". Il bambino, ha spiegato D'Andrea, arriva con quattro ricchezze, il nome, il corpo, la storia e la cultura, che costituiscono l'identità del bambino. Gli manca la quinta ric-

chezza, il far parte di una famiglia. "Il nome: può rappresentare una minaccia per la coppia che adotta? Se la coppia è criticata - ha detto D'Andrea - riguardo le capacità genitoriali, l'arrivo di un bambino (soprattutto grande), il comportamento nella fase preadottiva, la risposta è sì. Quel bambino deve colmare il vuoto di qualcuno? Allora è una protesi, non un individuo: bisogna essere disposti a correre il rischio di essere delusi, altrimenti il bambino che sa di non dover deludere mai, diventa bugiardo. I nonni hanno un ruolo fondamentale, nel ricostruire la fiducia del bambino negli adulti e,

accettando il passare del tempo e il fatto che i figli sono diventati a loro volta genitori, nel sostenerli nei momenti di difficoltà, che in un'adozione ci sono, soprattutto quando era stata caricata di troppe aspettative. Anche zii, cugini, fratelli e il resto della famiglia sono importanti psicologicamente per questo risultato. Così come è importante non cancellare la famiglia di origine, perché il bambino adottato, da adulto ha il diritto di sapere delle proprie origini. Occorre quindi archiviare i dossier, cosa che se oggi può non sembrare utile, lo diventerà domani".

Maestri senza frontiere

I risultati del corso di Sos Bambino sulla didattica con i bambini adottati

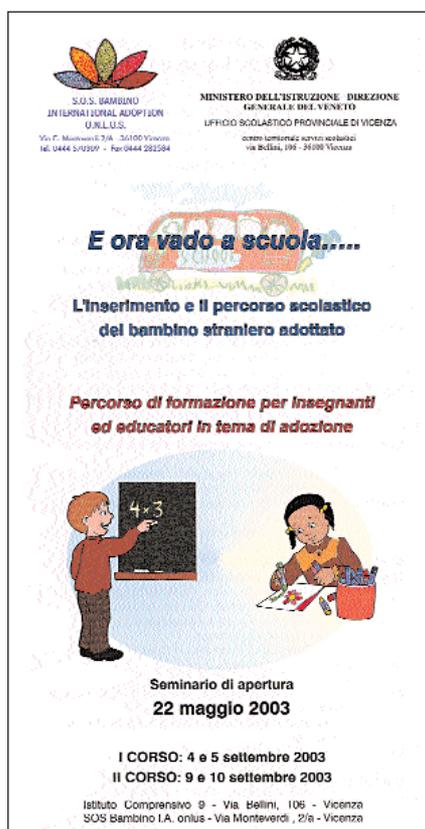
Difficoltà a superare concetti e approcci comportamentali stereotipati relativi alla cultura dell'adozione e alle diversità/differenze fisiche e culturali.

Le difficoltà permangono sia a livello di informazione/comunicazione esterna sia a livello culturale individuale degli operatori scolastici. Come integrare il "diverso" senza passare attraverso la cultura della "diversità". Quali contenuti e soluzioni didattico-organizzative si possono declinare nelle programmazioni di classe dei diversi ordini e gradi di scuola. Come progettare/organizzare servizi di accoglienza e di inserimento linguistico, cognitivo, emotivo. Come supportare la programmazione didattica dei docenti o costruire "moduli" ad hoc (nuovi contenuti storico-sociali, di costume, di comportamento, di alimentazione ecc.)

La necessità di identificare ed interpretare problemi di disagio e in generale i fabbisogni degli allievi per personalizzarne i processi di insegnamento e apprendimento. Come approfondire problematiche cognitive/affettive e diffonderne la conoscenza tra gli insegnanti in modo trasversale. Come potenziare il raccordo e l'integrazione tra azioni e competenze di ruolo di soggetti istituzionali pubblici e privati (Scuola, Asl, Associazioni, enti locali ecc.).

Rispondere a queste domande ed esigenze era lo scopo del progetto formativo, strutturato in un seminario e due corsi, per insegnanti ed educatori, svolto a Vicenza tra il 2002 e il 2003 da Sos Bambino, in risposta ai problemi segnalati dai genitori e dagli insegnanti nell'integrazione del bambino nel gruppo della classe.

La fase di progettazione è stata



■ Quarantadue i partecipanti a dimostrazione del grande interesse su questi temi

realizzata coinvolgendo il responsabile provinciale delle équipe adozioni, rappresentanti degli insegnanti, rappresentanti dei genitori adottivi, rappresentanti delle associazioni di genitori adottivi e dell'ente or-

ganizzatore, sotto la supervisione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze ed il coordinamento del Centro universitario di organizzazione aziendale (Cuoa) e grazie alla collaborazione dei Centro territoriale servizi scolastici di Vicenza, l'Ulss 6, le scuole locali.

Destinatari del progetto sono stati insegnanti ed educatori delle scuole dell'infanzia, delle elementari e delle medie inferiori sia pubbliche che private, della provincia di Vicenza, in due moduli di 25-30 partecipanti in ogni edizione e un seminario di presentazione aperto a tutti. Quest'ultimo ha visto la partecipazione della presidente della Commissione adozioni internazionali Melita Cavallo e numerosi interventi di esperti in materia di procedure, problematiche e prospettive del processo adottivo.

Il primo modulo formativo in aula ha visto il contributo di docenti come la psicologa e psicoterapeuta Jolanda Galli e i neuropsichiatri infantili e psicoterapeuti Francesco Viero e Andrea Caffarelli e ha toccato temi come la lettura e l'interpretazione di forme di disagio "adottivo" e in generale i fabbisogni degli allievi per personalizzarne i processi di apprendimento; la progettazione di contenuti didattici attenti alle prospettive multiculturali.

Il secondo modulo ha approfondito i temi in raccordo con i servizi e gli enti di riferimento del territorio, con Anna Maria Barbiero e Alessandro Penzavalli quali docenti.

Il numero dei partecipanti è stato superiore alle aspettative. Hanno infatti aderito ben 42 insegnanti, a dimostrazione dell'interesse del mondo della scuola per queste tematiche. □

Bonus di 1000 euro anche per le adozioni

L'assegno di 1.000 euro, di cui all'articolo 21 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (convertito in legge 24 novembre 2003 n. 326), concesso per ogni figlio successivo al primogenito nato dal 1° dicembre 2003 al 31 dicembre 2004, verrà dato anche per ogni figlio adottato nel medesimo periodo.

Per ottenere l'assegno la madre del bambino deve essere cittadina italiana o comunitaria ed essere residente in Italia al momento del parto del bambino o al momento dell'adozione. Il Comune di residenza della madre, all'atto dell'iscrizione anagrafica del nuovo nato o adottato, provvede a verificare il possesso dei requisiti e a trasmettere le necessarie informazioni all'Inps ai fini dell'erogazione dell'assegno.

Se il bonus di 1.000 euro per i figli successivi al primo si rivelerà efficace sulla natalità, "l'incentivo sarà reso permanente, e, se troveremo le risorse, sarà esteso anche al primo figlio. Le differenze non si vedranno dal primo di dicembre, ma da maggio dell'anno prossimo, mese a partire dal quale potremo verificare se l'incentivo funziona": lo ha detto a Bruxelles il ministro del Welfare, Roberto Maroni, al termine del Consiglio dell'Ue. Per verificare l'efficacia di questo incentivo alla natalità è stato istituito presso l'Inps un gruppo di monitoraggio.

E' nata la newsletter di Sos Bambino

Questo mese di dicembre è nata la newsletter di Sos Bambino, un notiziario per i soci con le notizie dell'ultim'ora, gli appuntamenti, gli avvisi, le notizie dalle sedi. E' curata dal direttore responsabile di questo giornale, la giornalista Daniela Bruna Adami. "Sos Bambino news", così si chiama, è stata inviata ai soci in carta, e così accadrà ancora per qualche mese, giusto il tempo di creare l'indirizzario della posta elettronica, poi la newsletter arriverà direttamente nei computer dei soci.

Se non avete ancora fornito a Sos Bambino il vostro indirizzo di posta elettronica, mandate un'e-mail all'indirizzo: info@sosbambino.org, oppure scrivete o telefonate a Sos Bambino, via Monteverdi 2/a Vicenza, tel. 0444.570.309 o inviate un fax al numero 0444.282.584.

Nuova e più grande la sede di Firenze

Dal 3 dicembre Sos Bambino a Firenze ha una nuova sede: è in via Caponsacchi 4 (tel. 055.6802546), a cinque minuti dall'uscita di Firenze Sud dell'autostrada.

Più grande e più comoda e con un ampio parcheggio, d'ora in poi vi si svolgeranno anche i corsi pre-adozione tenuti dalla professoressa Nicoletta Calenzo con il nuovo metodo "Photo language" che utilizza la fotografia per facilita-

re la comunicazione in gruppo. I corsi pre-adozione si svolgono a scadenza bimensile, per 6-7 coppie, a partire da gennaio, coordinati dalla responsabile fiorentina dell'associazione, la dottoressa Sara Vessella. Gli orari della sede di Firenze sono i seguenti: lunedì e giovedì dalle 14 alle 18, martedì dalle 9.30 alle 14.

Sos Bambino su "Famiglia Cristiana"

All'infanzia abbandonata dell'Ucraina e al lavoro di Sos Bambino nelle adozioni internazionali e nella cooperazione, in particolare il progetto "Kiev 16" a sostegno dei ragazzi che escono dagli istituti, il settimanale "Famiglia Cristiana" ha dedicato un ampio e interessante reportage nel numero uscito il 9 novembre (n. 45), realizzato dal giornalista Alberto Laggia.

Calendario corsi pre-idoneità 2004 nella sede di Vicenza di Sos Bambino

Mese	PRIMA GIORNATA	SECONDA GIORNATA
Gennaio	24.01 sab	25.01 dom
Febbraio	21.02 sab	22.02 dom
Marzo	13.03 sab	21.03 dom
Aprile	17.04 sab	18.04 dom
Maggio	08.05 sab	16.05 dom
Giugno	29.05 sab	06.06 sab
Luglio	17.07 sab	24.07 sab
Agosto	-	-
Settembre	11.09 sab	12.09 sab
Ottobre	09.10 sab	10.10 dom
Novembre	06.11 sab	07.11 dom
Dicembre	27.11 sab	05.12 sab

I corsi sono riservati ai residenti nella Regione Veneto

Sos Bambino in Festa

Tanti ospiti, una lotteria benefica e uno spettacolo di magia per i bambini al ritrovo annuale dei soci, il 14 settembre sui Colli Berici

di **Giampaolo Bolzico**

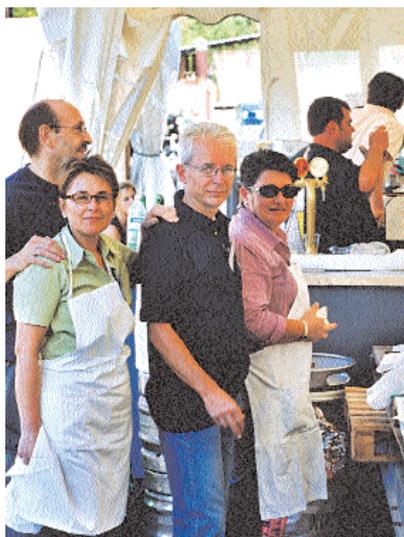
Ci siamo trovati il 14 settembre, una domenica di sole, in località Fimon, sui Colli Berici con i soci e simpatizzanti di Sos Bambino per la Festa annuale. Più di 400 persone, tra adulti e bambini provenienti da varie regioni italiane. L'incontro è stato organizzato dal "Gruppo Volontari" coordinato da Giovanni Marangoni e Mauro Viola, quest'ultimo ha anche individuato lo splendido luogo dove si sono svolte le diverse manifestazioni: il pranzo, l'incontro tra adulti, lo stand per la cooperazione e soprattutto l'animazione e gli spazi per i bambini. Il gruppo Scout Vicenza 1 ha preparato lo striscione all'entrata del parco, organizzato il parcheggio e la distribuzione dei vassoi ai tavoli. Qualche problema c'è stato, ma è dipeso da una maggior affluenza rispetto alle adesioni. Il mago Lucas ha intrattenuto e divertito i bambini, mentre nello stand si svolgeva la presentazione delle attività dell'associazione con vari interventi tra cui quello della presidente Egles Bozzo e di padre Valeriano Ruaro, referente per il Progetto "Londrina" in Brasile.

Al termine si è svolta la ricca lotteria il cui ricavato insieme a quello del "salvadanaio" è stato devoluto ai progetti di Sos Bambino a sostegno dell'infanzia abbandonata. Il primo premio ha regalato ad una coppia un viaggio in Tunisia, ma sono stati assegnati numerosi altri premi tra cui una moto elettrica per bambini, una stampante, ecc. Credo di poter di-

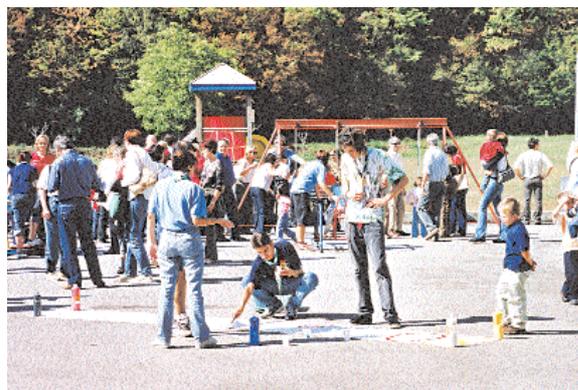


La cornice dei Berici alla festa

re che la festa del 14 Settembre è stata un successo per diversi motivi: perché ho constatato la partecipazione sentita sia degli organizzatori, che colgo l'occasione di ringraziare ufficialmente, sia di tutti coloro che hanno partecipato con spirito familiare e di amicizia, ma soprattutto di coloro senza i quali non ci sarebbe festa né a Fimon né nei nostri cuori, e cioè i bambini. □



Un gruppo di addetti alla distribuzione dei pasti

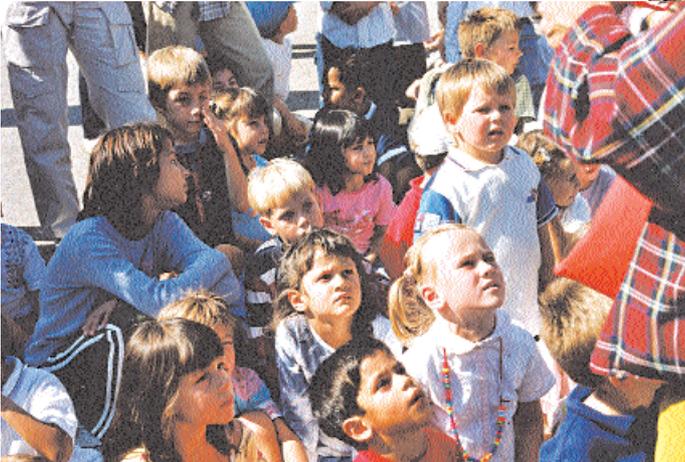
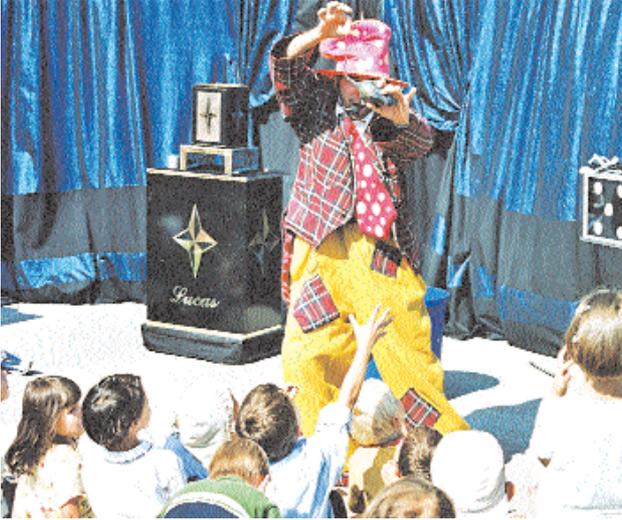


Lo spazio giochi



Scambio di opinioni

L'incontro con Padre Valeriano Ruaro



I bambini incantati dai giochi di prestigio del mago Lucas



In attesa della lotteria... e un fortunato vincitore



NATALE 2003

L'infinito si fa bambino

*"Anche se il Cristo nascesse mille volte a Betlemme
e non in te, rimarresti perduto per sempre..."*
Silesius

Nelle nostre città tumultuose, nei villaggi addormentati,
nei casolari sperduti, in ogni lembo di terra

Tu vieni.

Nelle nostre sere e nei nostri mattini,
nelle nostre notti tranquille, nei nostri giorni grigi

Tu vieni.

Come una luce, come un balsamo, come una promessa, come una festa

Tu vieni.

Tu vieni a risvegliarci allo stupore dell'infanzia,

Tu vieni a suscitare una fioritura di gioia

nei giardini del silenzio,

Tu vieni a illuminare i cammini del cuore,

Tu vieni e l'infinito si fa bambino,

il divino si fa visibile,

l'eterno entra nel tempo,

l'ineffabile si fa Parola.

Tu vieni e ti fai nostro perdono,

Tu vieni e ti fai nostra preghiera,

Tu vuoi colmarci di pace.

Ma solo se ti offriamo

l'ospitalità interiore dell'ascolto

e l'umile assenso della nostra vita

Tu puoi nascere in noi e renderti manifesto

con la dolce grazia del Tuo Natale.

Ecco, apriamo le nostre labbra alla lode

e il nostro cuore alla Presenza.

Parla Signore:

passeremo la vita ad ascoltarti

nell'estasi del cuore,

faremo con amore quello che dici,

sarai la nostra patria,

Ti lasceremo essere Dio in noi.

Carmelo di Rovigo

Disegno di
Michele Zordan

